

Domenica 10 novembre 2013

GIORNATA diocesana CARITAS

Per la preghiera personale e comunitaria

Signore Gesù,

rendici degni di servirti nei poveri,

che sono le persone ammalate ed anziane della nostra Comunità,
affamate di rapporti semplici e sinceri
e spesso anzitutto ammalate di solitudine!

Rendici degni di servirti nei poveri,

che sono i ragazzi ed i giovani che vivono accanto a noi,
spesso digiuni di ideali e di punti di riferimento solidi e sicuri.

Rendici degni di servirti nei poveri,

che sono le coppie in crisi assetate di conferme e di dialogo, incapaci di
guardare al cammino che hanno finora fatto insieme,
incapaci di alimentare la fiamma di un amore che continui ad ardere,
anche se brucia sotto la cenere
degli egoismi e delle parole non dette.

Rendici degni di servirti nei poveri,

che sono le persone sole, abbandonate, divorziate,
senza più un marito o una moglie, senza un figlio,
senza più fiducia negli altri, senza più fede:
eppure tutti uniti in un'ardente ricerca di Te!

Attraverso i nostri sguardi liberi dal giudizio,
attraverso le nostre braccia pronte ad accogliere,
dona loro la forza necessaria per costruirsi,
con il Tuo aiuto, un futuro migliore.

Signore Gesù,

aiutaci ad andare oltre, fuori da noi stessi, per riconoscerti presente

“Raccontare la carità per favorire cambiamenti”

“*Potente in opere e parole*” riporta la locandina preparata in occasione della GIORNATA diocesana CARITAS 2013. A dire che la carità non basta farla, bisogna anche dirla. Che il bene – affinché diventi contagioso e generi emulazione – bisogna saperlo narrare per rispondere a quella “*prevalente funzione pedagogica*” che lo statuto, fin dai tempi di Paolo VI, ci attribuisce.

Il motivo ispiratore del titolo è lo stile di Gesù, il suo modo di essere “*profeta potente in opere e parole*”, come dissero i due discepoli di Emmaus (Lc 24,19). Gesù non si era accontentato solo di “*parlare*”: la sua Parola, in quanto Parola di Dio, era parola creatrice, efficace, non chiacchiera. Ma se ci pensiamo bene, non si era accontentato neppure solo di “*operare*” i miracoli, gesti straordinari che ci sono sempre stati nelle grandi esperienze religiose. Bisognava che le sue “*opere*” fossero accompagnate da una “*parola*” che le illuminasse, che le liberasse da qualsiasi ambiguità.

Ecco allora perché la Chiesa e dunque la Caritas, deve esercitare la sua profezia in “*parole e opere*”, convinta che è da questo sapiente mix che può scaturire in chi è destinatario dei nostri servizi e in coloro che ci guardano e ci ascoltano, la voglia di cambiare, di trasformare le proprie relazioni e di rendere ogni ambito di convivenza umana un luogo di esercizio della carità.

Eppure tutto questo non basta.

C'è infatti una stretta relazione tra il raccontare e il comunicare la fede.

Nella Bibbia la struttura narrativa è fondamentale. La comunità dei credenti si forma attorno ad una memoria comune: il racconto delle meraviglie di Dio in mezzo agli uomini. Gli stessi 10 comandamenti si aprono con una necessaria precisazione: “*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile*” (Es 20,2); così come il “credo” è il racconto di una serie di eventi, di fatti. Dio lo si poteva conoscere solo a partire dal racconto della storia fatta con l’uomo. Si raccontava non per ripetere una storia, ma per diventare parte di quella storia. La narrazione allora è *comunicazione* che diventa *comunione*: ciò che viene comunicato riguarda la vita concreta del narratore che la testimonia e quella degli ascoltatori che ne devono rimanere commossi, coinvolti, cambiati.

Torniamo a noi e alla missione di Caritas. Non ci è chiesto di fronteggiare, nè di sconfiggere le innumerevoli forme di povertà. Ci è chiesto, questo sì, di generare cambiamenti in noi e nel cuore di quanti incontriamo. E’ allora necessario sviluppare insieme una raffinata *capacità operativa* ed una altrettanto *abilità narrativa* che smuova le coscienze, che tocchi i cuori, che faccia venire la voglia di cambiare.

Don Roberto Davanzo – Direttore di Caritas Ambrosiana